

Democrito

Frammenti sulla dottrina morale

Chi sceglie i beni dell'anima, sceglie le realtà più divine; chi invece sceglie i beni del corpo, sceglie le realtà più umane. [DK, B 37, p. 1367]

Non con i beni corporei né con il denaro, ma con rettitudine e con saggezza, gli uomini diventano felici. [DK, B 40, *ibidem*]

La felicità non consiste negli armenti (mandrie) e neppure nell'oro; è l'anima la dimora del *daimonion* che abbiamo avuto in sorte. [DK, A 167, p. 1319]

Chi si lascia sopraffare dalle ricchezze non può mai essere onesto. [DK, B 50, p. 1369]

In molti voltano le spalle agli amici quando precipitano da una buona condizione alla miseria. [DK, B 101, p. 1377]

Il fine della vita è la tranquillità dell'animo, che non coincide col piacere, come hanno inteso alcuni, sbagliando. Al contrario, è quella disposizione interiore, nella quale l'animo trascorre la vita in uno stato di tranquillità e stabilità, senza essere turbata da alcuna paura o superstizione, né da alcuna altra passione. Democrito chiama la tranquillità d'animo benessere e in parecchie altre maniere. [DK, A 1, pp. 1195-97]

Democrito chiama la felicità (*eudaimonía*) anche nei modi che seguono: tranquillità d'animo, benessere, armonia, equilibrio, imperturbabilità, e afferma che essa si accompagna alla selezione dei piaceri, e che in ciò risiedono per gli uomini il massimo bene e la massima temperanza. [DK, A 167, p. 1319]

Le passioni violente verso qualcosa rendono cieca l'anima, impedendole di vedere tutte le altre cose. [DK, B 72, p. 1373]

È bene che chiunque desideri raggiungere la tranquillità dell'animo non si appassioni molto né alle attività private né a quelle pubbliche, ed è opportuno che, qualora si cimenti in qualche attività, non scelga quelle superiori alle sue forze e alla sua natura. Viceversa, conviene che sorvegli se stesso al punto da limitarsi e da non aspirare a quanto va oltre le sue possibilità, anche se può sembrare che la sorte lo sospinga e lo guidi a traguardi sempre più elevati. Infatti la moderazione, nella grandezza, è sempre più sicura dell'eccesso. [DK, B 3, p. 1325]

È degno di chi è un vero uomo non ridere delle disgrazie umane, ma soffrire di esse. [DK, B 107a, p. 1379]

Frammento spurio: Democrito rideva di ogni cosa, ritenendo degne di essere derise le umane vicende nel loro complesso. [DK, A 40, p. 1223]

Secondo Democrito la medicina ci guarisce dalle malattie del corpo, mentre il sapere affranca l'anima dalle passioni. [DK, B 31, p. 1365]

Astieniti dalle colpe non per paura, ma perché si deve. [DK, B 41, p. 1367]

Chi commette ingiustizia è più infelice di chi la subisce. [DK, B 45, p. 1369]

È bene non soltanto il non commettere ingiustizia, ma il non voler commetterla. [DK, B 62, p. 1371]

Chi commette cattive azioni deve innanzitutto vergognarsi di se stesso. [DK, B 84, p. 1375]

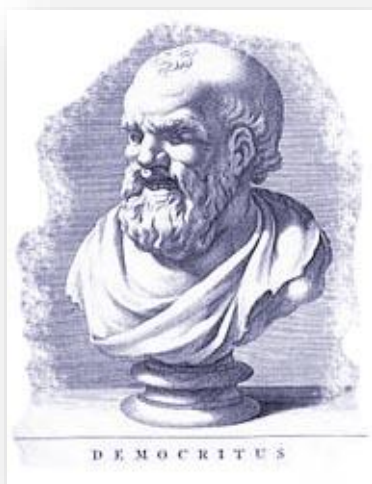
È buona cosa ostacolare chi commette un'ingiustizia. Se non si riesce a fare questo è buona cosa non commettere ingiustizie insieme a lui. [DK, B 38, 1367]

La salvezza della vita sta nel pentirsi delle cattive azioni che si sono commesse. [DK, B 43, *ibidem*]

È meglio essere elogiati da un altro, piuttosto che da se stessi. [DK, B 114, p. 1381]

Se non riesci a comprendere gli elogi che ricevi, considerali adulazioni. [DK, B 115, *ibidem*]

Democrito, dopo che ebbe perso la vista, non poteva evidentemente distinguere l'alba dalle tenebre, ma era capace di distinguere i beni dai mali, il giusto dall'ingiusto, l'onestà dalla disonestà, l'utile dall'inutile, le cose grandi dalle piccole. [DK, A 21, p. 1207]



Bibliografia:

I Presocratici, a cura di Giovanni Reale, Milano, Bompiani, 2006. La versione dei frammenti di Democrito a cura di Diego Fusaro.

I Presocratici. Testimonianze e frammenti, a cura di Gabriele Giannantoni, Bari, Laterza, 1969, più volte ristampato. La versione dei frammenti di Democrito a cura di Vittorio Enzo Alfieri.

Democrito. Raccolta dei frammenti, interpretazione e commentario di Salomon Luria, a cura di G. Reale, D. Fusaro, S. Maltseva, G. Girgenti, A. Krivushina, Milano, Bompiani, 2007.

Epicuro. Tutte le opere. A cura di Margherita Isnardi Parente, Torino, TEA, 1993.